

CONSIGLIO VENETO Maggioranza divisa, giunta isolata, così tutto torna in commissione

Legge sulle cave, tutto rinviato

L'assessore Conte: «Chiederò a Zaia come proseguire». Il Pd: «In dieci punti le soluzioni»

Vettori Maria Corsetti

VENEZIA

Niente. Ancora nulla di fatto in Consiglio regionale sulla nuova normativa per la disciplina dell'attività di cava in sostituzione della vecchia legge del 1982. Ieri, dopo la bocciatura dell'articolo 2, il presidente Clodovaldo Ruffato ha proposto e ottenuto il rinvio in commissione del progetto di legge della Giunta. Per l'assessore all'Ambiente, Maurizio Conte, che in questa storia ha giocato molto del suo impegno e capacità "è soprattutto la maggioranza che non ha permesso di proseguire. Ora chiederò al governatore Zaia cosa fare nell'ambito di una pianificazione strategica e fondamentale, che necessita di regole chiare ma difficilmente definibili con simili presupposti". Un segnale di crisi anche per il suo referato? Possibile che la norma, se passa Natale, non possa più tornare in aula.

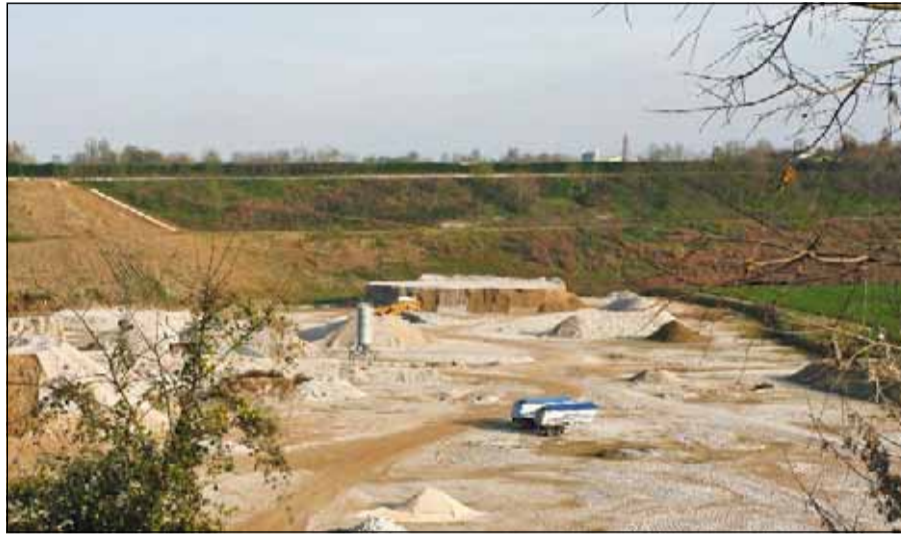
Secondo il democratico Roberto Fasoli, invece, "non si era mai vista una proposta di legge della Giunta con zero emendamenti della stessa. È chiaro che è la maggioranza di Zaia a non volere nuove norme in materia". Mentre Gennaro Marotta di IdV ha parlato di "maggioranza sbriciolata, troppi emendamenti da esaminare direttamente in aula e rinvio in commissione opportuno".

Insomma un impantanamento che nessuno poteva prevedere per una legge che doveva sostituire tre decenni di norme transitorie. **Tanto che l'Albo dei**

AMBIENTE



Delusione per Maurizio Conte: ora tutto è da rivedere in un clima molto difficile



TREVISIO Una delle tante cave utilizzate per il materiale per l'edilizia (archivio)

Cavatori (a sua volta con interessi differenti a seconda che si tratti del trevigiano o del veronese) ha "auspicato che il rinvio in Commissione del disegno di legge consenta una revisione approfondita del provvedimento e che si tenga conto dei contributi da parte della categoria di settore. Una nuova legge che nel perseguimento dei corretti obiettivi venga però declinata con norme adeguate e congrue. A questo proposito - è la conclusione - l'Albo Cavatori è disponibile a collaborare a fianco dei tecnici e delle istituzioni proprio per evitare che si creino micro o macro lobby d'interesse personale». Sempre ieri, intanto, in un incontro con la stampa precedente l'esito della seduta, il Pd ha accusato la maggioranza di essere allo sbando, non aver

intenzione di chiudere la partita e il Piano delle attività di cava entro la fine della legislatura e perseverare nella politica del "pezzettino per pezzettino": "La disciplina sulle attività estrattive deve contenere un forte tasso di innovazione - ha detto il capogruppo Lucio Tiozzo - In caso contrario, quanto uscirà dal Consiglio produrrà ulteriori danni". Dieci le linee-guida dei 120 emendamenti del Pd (di cui 30 fatti propri e riscritti dalla Giunta), illustrati da Fasoli e dal collega Claudio Niero. Tra questi, la determinazione di una

MARROTTA (IDV)

«La maggioranza si è spaccata»

percentuale fissa e non derogabile di territorio da scavare (il 3% per sabbia e ghiaia); una corsia preferenziale per il riuso dei materiali provenienti da costruzione e demolizione, aumentando le tariffe per il conferimento in discarica e premiando il loro riutilizzo; l'introduzione di norme che favoriscano gli imprenditori rispettosi delle regole e penalizzino coloro che le violano, prevedendo l'aumento delle sanzioni e, se necessario, la sospensione e la decadenza della concessione; maggiori garanzie per la progressiva ricomposizione del terreno agricolo; impedire che le cave estinte (2.057 rispetto alle 563 in essere) siano trasformate in discariche; lo stop alle cave in falda e la disponibilità a trovare soluzioni per le realtà più critiche attraverso percorsi negoziali controllati da Regione ed enti locali.

2 posti 7 mila candidati Lega: vanno ai veneti

VENEZIA - «Prima di altri, negli ospedali veneti devono poter lavorare i giovani veneti, se poi c'è posto per altri, ben vengano», a dirlo il governatore del Veneto Luca Zaia, che chiede un cambio del meccanismo dei concorsi alla luce del fatto che per due posti di infermiere nell'Asl 6 di Vicenza e nella 15 Alta Padovana, ci siano ben 7.000 iscritti, moltissimi dei quali provenienti dal sud, anche con viaggi organizzati. «Un meccanismo - dice Zaia - da cambiare in fretta, perché così si mortificano le aspirazioni di tanti nostri giovani, entusiasti e ben preparati, e le eccellenze umane che il territorio sa esprimere e che su quel territorio hanno diritto di lavorare». E interviene anche la senatrice del Carroccio Erika Stefani che sulla vicenda ha presentato una interrogazione. «Se ci sono due posti di lavoro da infermiere in Veneto quelli devono andare ai veneti», ha detto.

FECONDAZIONE Tecnici al lavoro per trovare linee comuni in attesa dell'incontro tra le Regioni. Zaia: «Dal 1. ottobre»

Eterologa: 36 euro ai veneti, gli altri pagano 4mila

Daniela Boresi

MESTRE

In una mare d'incertezza, una cosa è sicura, il Veneto sulla fecondazione eterologa pretende che ci siano regole. Lo dirà la prossima settimana all'incontro con le Regioni, dove non intende abdicare al ruolo trainante. Due i capisaldi: chi viene da fuori dovrà pagare e per i veneti la gratuità, solo un ticket da 36 euro. Inizio già dal 1 ottobre. «Si tratta di una scelta di civiltà - sottolinea il presidente Luca Zaia - che ieri ha parlato di questo anche a Porta a Porta, foto a lato - e di umanità. Non scordiamoci che stiamo parlando di persone che stanno vivendo un momento difficile, che non riescono a portare a compimento un loro grande desiderio, spesso per problemi legati alla salute. Le regole ci devono essere, per evitare che l'Italia diven-



ti, in questo ambito, a macchia di leopardo». Zaia porta il pensiero che è anche di molte altre regioni: serve una legge nazionale che regoli, poi nella loro autonomia le regioni sistemeranno i dettagli. «Io ad esempio penso che chi viene da fuori e utilizzerà i nostri servizi, dovrà

pagare - spiega Zaia - Per i veneti invece la fecondazione dovrà essere gratuita o con una minima partecipazione. Io auspico che si possa pensare ad un ticket uguale in tutta Italia, ma se così non fosse il Veneto non starà fermo. I tecnici stanno già lavorando su questo, ma siamo

ancora lontani dalla soluzione. Ci potrebbe ad esempio essere una partecipazione sulla base del reddito, come molti propongono. Ma sicuramente non abbiamo deciso, il percorso è ancora lungo». In Veneto sono circa 500 le persone che ogni anno potenzialmente dal Veneto vanno all'estero per trovare risposte, 10mila in Italia e non sono numeri da poco. Il Veneto ha già ipotizzato una sorta di tariffa da applicare a chi utilizzerà i servizi, provenendo da altre regioni: 1500 euro per la fecondazione intrauterina, 3500 per la fecondazione dell'ovocita in vitro e 4000 per l'eterologa. «Ma al di là

dei costi, che rivendico siano differenziati, non trovo giusto che ci siano pazienti costretti a girare il mondo in cerca di una soluzione - aggiunge Zaia - Ricordiamo che il Veneto, oltretutto, garantisce lo screening genetico gratuito e non sono pochi i casi di figli concepiti all'estero con malattie genetiche. Sia chiaro, nessuno parla di selezione o di eugenetica, ma di controlli seri e mirati».

Insomma il lavoro di squadra è ancora all'inizio e sul tavolo di posizioni ce ne sono diverse. Non scordando poi che manca un anello non marginale: una legge nazionale che regoli la materia. «Pare che il ministro Lorenzin abbia tentato, ma che sia il governo a non volerla - conclude Zaia - Sarebbe comunque davvero grave se da Roma non arrivasse nessuna risposta».

IL GOVERNATORE

«Auspicio che in Italia si trovino linee comuni»